

Pier Alessandro Paravia (1797-1857) nato a Zara, educato in Italia, ha un ruolo importante nei circoli letterari d'Italia. Il professore di retorica, di letteratura italiana, di storia e di mitologia presso l'Università di Torino, era un oratore eccellente, critico letterario e traduttore. Apprezzato dai suoi contemporanei: Antonio Rosmini Serbati, Niccolò Tommaseo, Alessandro Manzoni, Vincenzo Monti ecc., prende parte a tutti gli avvenimenti culturali d'Italia, come ce lo attesta un ricco epistolario e una numerosa bibliografia. Dalla rappresentazione analitica dei periodici zaratini dell'800 emerge quanto fosse scarsa la sua fortuna a Zara, anche se Paravia sottolinea la doppia appartenenza nazionale aggiungendo al proprio nome il soprannome lo ladrense.

PIER ALESSANDRO PARAVIA NEI PERIODICI ZARATINI DELL'800

Introduzione

Pier Alessandro Paravia nato a Zara il 15 luglio 1797¹, morto a Torino il 12 marzo 1857², condivise il destino della gente appartenente alle due civiltà, alle due culture, quella italiana e quella croata.

Anche se il nostro interesse è presentare la fortuna di Paravia nei periodici zaratini dell'800, all'inizio desideriamo dare uno sguardo sui fatti biografici trascurati nelle fonti consultate³. La biografia più importante di

¹ La via dove si trova la sua casa nativa viene nominata Ulica (Via) Pier Alessandro Paravia.

² Il 8 luglio del 1869 il Comune di Torino trasporta i suoi resti mortali nel Famedio tra gli altri illustri Piemontesi.

³ N. TOMMASEO, *Dizionario estetico*, Milano, Giuseppe Reina, 1852.

Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia / compilato dall'ab. Gliubich, Simeone, Vienna, Rod. Lechner; Zara, Battara e Abelich, 1856.

G. A. BOETTI, *Pier Alessandro Paravia*, Torino, 1857.

G. FERRARI-CUPILLI, *Per la inaugurazione della Biblioteca Comunale Paravia di Zara nel XVIII agosto MDCCCLVII*, Zara, Fratelli Battara, 1857.

F. SCLOPIS, *Pier Alessandro Paravia*, Firenze, 1857 (Tra le famiglie venete e torinesi con le quali era in amicizia si menziona anche la famiglia Sclopis. Paravia scrisse i versi in memoriam per la madre di Federico Sclopis. Cfr. I. BERNARDI, *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, op. cit., p. 6)

I. BERNARDI, *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, Torino, G. Marietti; Zara, Fratelli Battara, 1863-1864

Paravia è quella scritta dal suo amico Iacopo Bernardi⁴. Pur essendo fonte di tanti dettagli biobibliografici il suo difetto sta nel fatto che Iacopo Bernardi censura e reinterpreta i documenti autentici⁵.

Passiamo ai momenti che secondo noi influiscono sul destino della famiglia Paravia e sulla formazione di Pier Alessandro.

Il primo elemento è la lealtà alla Repubblica di Venezia la cui caduta nel 1779 rende disperati Giovanni e Antonio, padre e zio di Pier Alessandro, ambedue addetti al servizio militare nella marina veneta. Bernardi riporta la lettera scritta da Giovanni ad Antonio:

Vi significo che abbiamo cambiato sovrano. Il giorno 30 decorso verso sera è giunto in porto un corpo di 1000 austriaci circa, con un sergente maggiore, ed il susseguente giorno presero possesso della piazza. Dacchè esisto non mi ricordo d'aver provato giornata più terribile, particolarmente al momento che, ammainate furono le venete insegne, e inalberate le imperiali⁶.

Il secondo elemento è l'appartenenza a due civiltà diverse. Durante il servizio a Corfù, Giovanni s'innamora di Anna Zech-Missevich (Corfù 1759 - Venezia 1840) secondo le parole di Bernardi «di onorata famiglia corcirese». ⁷ Finora nessuno si è occupato d'identificare il curriculum familiare della madre di Paravia, che, ovviamente, secondo il cognome, è di origine croata.

Biographisches lexikon des kaiserthums Oesterreich. Tom 21, Wien 1869-70

Memorie dell'I.R. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Roverto, Roverto, 1901.

V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, in: «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino», vol. LXIII-LXVI, Torino, 1928-1931

G. B. CERVELLINI, *Un amico del Tommaseo (Pier Alessandro Paravia)*, in: «Rivista mensile della città di Venezia», a. IX, n. 12, dicembre 1931.

B. MARIETTI, *Echi teatrali di un secolo fa*. Pt. II, in: «Rivista mensile della città di Venezia», a. X, n. 1, 6 giugno 1931.

A. SERENA, *La giovinezza del Paravia: Ricordi d'un salotto veneziano*, in: «Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», t. XCI, pt. 2a, Venezia, 1931-32.

⁴ I. BERNARDI, *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, op. cit.

⁵ Cfr. V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LXIV, 1929), p. 422.

⁶ I. BERNARDI, *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, op. cit., pp. 22-23 -> la lettera scritta il 2 luglio 1797.

⁷ Ivi, p. 21.

La biografia di Paravia ci dà altri esempi del costante sentimento della doppia appartenenza. Tranne le amicizie con i Dalmati illustri, soprattutto con Tommaseo, Paravia cerca anche di proteggere i giovani provenienti dalla Dalmazia. V. Cian e G. B. Cervellini menzionano un ragazzo cresciuto nella casa della famiglia Paravia. Secondo Cian si tratta di Annibale Plancich, e secondo Cervellini il suo cognome è Pusinich⁸.

Questi pochi esempi crediamo possano bastare per capire il suo fervente discorso durante il soggiorno a Zara:

Slavi di sangue e italiani di coltura, custodiamo non solo, ma afforziamo solleciti questi due elementi della civile nostra esistenza; e mentre dell'elemento slavo ci gioveremo per educare quel popolo, che è tuttavia sepolto in tante tenebre di pregiudizi e di errori; gioviamoci dell'elemento italiano per viepiù educare noi stessi, per metterci a livello di quegli'italiani di cui parliamo la lingua, per crescere alla nostra patria quella riputazione letteraria e scientifica, che le procurarono tanti nobili ingegni; e per mantenerle quella intellettuale coltura, che pregio di tutti i secoli, è nel nostro non tanto un dovere, quanto un bisogno⁹.

Le parole di Paravia, pur favorendo la cultura italiana che dovrebbe civilizzare l'elemento slavo, mettono in evidenza la sua coscienza dell'appartenenza italiana e croata. Però dobbiamo ammettere che Paravia non guarda con indifferenza alle mancanze dei Dalmati. Così in una lettera¹⁰ alla sorella scrive:

Dite al nostro D. Luca che abbia pazienza. Anche a S. Girolamo fecero lo stesso complimento. I nostri Dalmati stimano più un barile di acciughe che tutti i santi del Paradiso¹¹.

⁸ Cfr. V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LXIV, 1929), p. 431; G. B. CERVELLINI, *Un amico del Tommaseo*, op. cit., p. 637.

⁹ «Gazzetta di Zara», n. 105, 31 agosto 1850.

¹⁰ Dat.: 8 febbraio 1847.

¹¹ V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LXV, 1930), p. 340-341. In seguito Vittorio Cian cita anche la critica paraviana dei veneziani: «Ma anche ai Veneziani tocca la loro parte. In una lettera del 10 maggio (1847): Posdomani è l'anniversario della caduta della Repubblica: Un mezzo secolo per l'appunto. Ma chi sa quanti dei nostri Pantaloni se lo ricorderanno? Se il Governatore dà in quel giorno un ballo ed un pranzo, essi ci andranno in folla, non ricordando nè meno se abbia esistito una Repubblica di Venezia. Miserabili! Ben ci sta la loro sorte.»

Un altro fatto trascurato dai ricercatori è il tragico destino della famiglia Paravia: Alessandro e la sorella Marietta sono unici sopravvissuti tra dodici bambini partoriti dalla loro madre. Segue la morte del padre Giovanni il 28 giugno del 1807 quando Pier Alessandro aveva soltanto 10 anni. Siccome Pier Alessandro e Marietta non avevano figli la famiglia Paravia scompare lasciando una villa a Paderno (Treviso)¹² e la biblioteca fondata a Zara.

La morte diventa motivo assai frequente nella poesia di Paravia, citiamone una che parla di tre morti:

Casa fatal! Tre volte in sè romita / Varcava il limitar delle tue porte: / Tre volte, ah! Tronca una diletta vita, / Col ferro insanguinato uscia la morte. / Or da te fuggo: e nella mia partita / E suora e madre mi si fa consorte; / Chè altrove una speranza a gir ne invita / D'anni più lunghi e di men cruda sorte. / Stolto, che dico? D'una in altra ambascia / Mor-te ne volve, e di venirne a tergo / Per variar di loco unqua non lascia. / Deh! tu, Padre e Signor, danne fidanza, / Che, se avemmo quaggiù vario l'albergo, / Immota avrem la pace ov'hai tu stanza¹³.

In seguito presenteremo alcuni dati biografici fondamentali per dimostrare il suo impegno negli ambienti culturali a cui apparteneva.

Venuto a Venezia dopo la morte del padre, Paravia frequenta il Liceo di s. Caterina, continua lo studio all'Università di Padova, seguito dalla madre e dalla sorella, dove si laurea in diritto e letteratura nel 1819. Tralasciando le amicizie fatte durante lo studio, non possiamo dimenticare il rapporto stretto con Niccolò Tommaseo ed Antonio Rosmini¹⁴.

Laureatosi, Paravia con la famiglia ritorna a Venezia. Essendo insoddisfatto dell'impiego presso l'amministrazione austriaca di Venezia si dedica alla letteratura. Presto diventa ben visto nei numerosi salotti delle nobili signore veneziane, che, secondo alcuni documenti, lo aiutano nella carriera universitaria. Possiamo dire che grazie alle sue idee risorgimentali o meglio

¹² Paravia compra la villa a Paderno nel 1846 dal conte e letterato istriano Gian Rinaldo Rubbi. Cfr. G. B. CERVellini, *Un amico del Tommaseo* (Pier Alessandro Paravia), op. cit., p. 636.

¹³ I. BERNARDI, *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, op. cit., pp. 27-28.

¹⁴ Rosmini in occasione di laurea di Paravia indirizzò un sonetto alla madre Anna. Cfr. I. BERNARDI, *Vitae documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia*, op. cit., p. 34.

dire preresorgimentali, grazie alla raccomandazione dei circoli ecclesiastici e all'influsso discreto delle nobili signore¹⁵, il 17 settembre 1832 viene nominato professore di eloquenza italiana all'Università di Torino¹⁶. Così comincia la sua carriera universitaria: le sue lezioni hanno un grande successo, usa i metodi didattici moderni stimolando la creatività letteraria e retorica dei suoi studenti. Nel 1840 gli viene affidato l'insegnamento di mitologia e storia all'Accademia Albertina di Belle Arti dove lavora fino al 1856. Paravia frequenta i salotti delle più importanti famiglie torinesi e ottiene un altro titolo prestigioso quello di consigliere del re Carlo Alberto per le questioni di letteratura.

Continua a passare le vacanze con la madre e la sorella nella casa di Venezia e di Paderno. Quello che colpisce del carteggio ricchissimo tra Pier Alessandro e la sorella, oltre all'affezione reciproca, è la competenza di Marietta a trattare dei più svariati temi.

La vita di Paravia abbonda delle amicizie con una schiera di personaggi illustri. Dal punto di vista storico-letterario le più interessanti sono quelle con Silvio Pellico, Alessandro Manzoni e Niccolò Tommaseo¹⁷. Pellico gli regala una copia della Bibbia con una dedica amichevole.¹⁸ In una lettera di Paravia alla sorella si trova l'informazione che nel 1834, durante il soggiorno a Milano, Massimo d'Azeglio l'ha invitato a cena nella casa di Alessandro Manzoni. Ricordiamo che Massimo d'Azeglio, genero di Manzoni, fu uno dei più importanti scrittori del Risorgimento¹⁹. Per quanto riguarda Tommaseo²⁰,

¹⁵ Si tratta della contessa Teresa Albrizzi-Marcello.

¹⁶ Gli viene affidata anche la cattedra di storia patria.

¹⁷ V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LXVI, 1931), p. 304.

¹⁸ *Ἡ Καινὴ Διαθήκη. Novum Testamentum ad exemplar Millianum, cum emendationibus et lectionibus Griesbachii ... studio et labore Gulielmi Greenfield*, London, S. Bagster, 1829. Si conserva nella Biblioteca scientifica di Zara 1412 R 4

¹⁹ «Il 16 apr. '34, reduce da Venezia, dove aveva passate le vacanze pasquali e aveva fatto una sosta a Milano, il P. così scriveva alla sorella: "Il venerdì scorso ho pranzato lietamente con Romani; la sera il cavalier D'Azeglio (che mi volea pur egli suo commensale) mi presentò al celebre Manzoni, della cui modestia e gentilezza rimasi proprio incantato."» (V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LVIV, 1929), p. 417).

²⁰ Tra le parole dette in occasione della morte di Paravia quelle più commoventi appartengono a Tommaseo. Il *Necrologio* pubblicato nel giornale «L'Istituto torinese» (dal n. 14 al n. 25 del 1857), e nel libro *Secondo esilio, scritti di Niccolò Tommaseo concernenti le cose d'Italia e d'Europa dal 1849 in poi*, Milano, Sanvito, 1862, vol. II, pp. 458-481.

sebbene loro due non andassero d'accordo nelle questioni politiche²¹, Paravia lo aiutava economicamente²². Secondo Tommaseo, l'unico momento in cui Paravia dimostra il coraggio politico, è nella orazione per l'erezione del monumento di Carlo Goldoni il 26 dicembre 1830 nel famoso teatro veneziano «La Fenice» in cui tra l'altro dice:

Colpa la condizione de' tempi, per cui, perduto il suo nazionale governo, va anche perdendo la Patria nostra il suo nazionale costume <...> Ma perché questo leone, che scosse un tempo col suo ruggito Asia ed Europa, perché ora il veggo a piè di funebri monumenti, non so se piu' ad espressione di grandezza, o a simbol di dolore? Ah! se noi non gli possiamo piu' rendere lo splendore della potenza, mantieniamogli almen l'onor delle lettere e delle arti, le une con ardor coltivando, le altre con liberalita' proteggendo²³.

Tranne l'affetto per la madre e per la sorella, i rapporti emotivi di Paravia restano sconosciuti. Ciò nonostante, leggendo tra le righe, si capisce che fra le donne con cui stringe amicizia²⁴, un posto speciale occupa la contessa Lavinia Vermiglioli Oddi, nipote di un suo amico perugino. Le parole con le quali Paravia esprime i propri sentimenti sono l'espressione più sincera e appassionata di tutta la sua produzione letteraria:

Bagni nel mese di luglio; distrazione di una cara Perugina, venuta qui a mettermi lo zolfo nelle vene, correrle dietro colla persona sino a Vicenza,

²¹ Paravia appoggia la dinastia piemontese e propone l'unità delle regioni settentrionali con a capo il Piemonte. Possiamo chiamarlo, fuori dell'ambito strettamente scientifico, il precursore della Lega Nord. Le idee di Tommaseo sono totalmente opposte, lui non concepisce la Dalmazia nemmeno come una parte dell'Italia ed è l'avversario della monarchia piemontese.

²² Cfr. V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LVIV, 1929), p. 425.

²³ B. MARIETTI, *Echi teatrali di un secolo fa*, op. cit., p. 225.

²⁴ Isabella Teotochi Albrizzi, Giustina Renier Michiel, Teresa Albrizzi-Marcello, Sofia Antonietta, Pola Albrizzi, Teresa Alborelli Vordoni, Lucrezia Mangilli Valmarana, Lavinia Vermiglioli Oddi, Anna di Serego Alighieri, Paolina Mosconi Michieli. Cfr. «Il Dalmata», no. 56, 15 luglio 1897. Aggiungiamo anche le attrici Rosa Taddei (che gli indirizzò un sonetto per la morte di madre) e Carlotta Marchionni. I rapporti con le attrici sono legati al fatto che Paravia fu membro della direzione dei teatri torinesi. Cfr. V. CIAN, *Vita e coltura torinese nel periodo albertino dal carteggio di Pier Alessandro Paravia*, op. cit. (vol LXIV, 1929), pp. 399, 410 (vol LXVI, 1931), p. 289.

e col desiderio sino a' confini del mondo; un sonetto alla Vordoni, un'epistola in versi a quell'adorabile Perugina, e per lo mezzo mille lettere in prosa a cento creature, parte maschi e parte femmine [...]»²⁵

A Lavinia Vermiglioli Oddi indirizza anche un'epistola in versi:

Al labbro pueril, mille sul volto / Scoccanti i baci, e 'n fanciullesca gara /
Godon di lor soavi abbracciamenti / Or faticarti il collo, ora i ginocchi»²⁶.

Questi cenni biografici affermano l'importanza di Pier Alessandro Paravia nella cultura italiana prerisorgimentale. Con il presente intervento si vuole esaminare la sua presenza e la sua fortuna nei periodici zaratini dell'800. Verranno presi in considerazione quelli contenenti notizie ed articoli su Paravia: «Il Dalmata», «La Dalmazia», «La Dalmazia cattolica», «La Domenica», «Gazzetta di Zara», «Manuale del regno di Dalmazia», «Osservatore dalmato», «Pro patria», «Il Rammentatore zaratino», «Rivista dalmata», «Scintille» e «Zvijezda».

Dal 1830 al 1850

Il nome di Pier Alessandro Paravia appare per la prima volta nel 1833: la «Gazzetta di Zara»²⁷ pubblica la sua traduzione dei versi di un latinista croato Marco Faustino Gagliuffi²⁸. L'articolo insiste più sul legame tra Paravia e la città nativa che sulla sua attività letteraria. L'autore anonimo paragona Marco Faustino Gagliuffi e Paravia con i padri Appendini:

[...] due Piemontesi in Dalmazia, i padri Appendini, e due Dalmati in Piemonte, il Gagliuffi ed il Paravia, i quali coltivan si felicemente e con tanto onore delle patrie loro sì native che adottive, le lettere lati-

²⁵ A. SERENA, *La giovinezza del Paravia*: Ricordi d'un salotto veneziano, op. cit., p. 1020 con la nota: «Per le relazioni del Paravia con Teresa Albarelli Vordoni, alla quale indirizzava il sonetto *No, perchè tardi a riverir l'apprese...* si cfr. *Lettere d'illustri donne per le auspicatissime nozze Canossa-Realì Luccheschi-Realì*, Venezia, Tip. Emporio, 1893, pag. 7-14; per la relazione con la Perugina, *L'epistola poetica alla contessa Lavinia Vermiglioli Oddi*, Venezia, 1825».

²⁶ *Versi di Pier Alessandro Paravia Jadrense*, Venezia, G. Orlandelli, 1825, p. 84.

²⁷ «Gazzetta di Zara» si pubblica due volte alla settimana dal 1832 al 1850. Fino al 1835 l'editore è Giovanni Demarchi, dal 1835 fino al 1846 i fratelli Battara e poi G. Rougier.

²⁸ *In morte di Gioseffina Riccardi, nobilissima giovinetta torinese*.

ne ed italiane, non è egli questo un curioso parallelo? Che bel contracambio fra Torino, Genova, Zara e Ragusa?²⁹

Negli anni seguenti la «Gazzetta di Zara» ristampa tre articoli apparsi nei giornali italiani sulle orazioni di Pier Alessandro Paravia.

Il primo³⁰, tratto dall'«Annotatore Piemontese», cita l'orazione di Paravia per il riaprimiento dell'anno scolastico all'Università di Torino. Parlando della relazione tra la letteratura e la religione, Paravia conclude che è arrivato il tempo in cui i letterati possono esprimere liberamente la propria fede. Secondo lui, il valore del Vangelo e il sentimento religioso solleveranno l'arte contemporanea su quell'antica. L'autore dell'articolo non condivide l'opinione di Paravia, però non contesta la sua abilità oratoria.

Il secondo³¹, dalla «Gazzetta priv. di Venezia», è la recensione dell'*Orazione pel giorno onomastico di S. M. Carlo Alberto*³². Il critico anonimo nota che Paravia è riuscito ad evitare lo stile lusinghevole delle orazioni encomiastiche e così ha confermato la propria maturità letteraria.

La critica positiva si ripete nel terzo articolo³³, riportato dalla «Gazzetta di Venezia», in cui si fa cenno alla seconda orazione di Paravia per il giorno onomastico del re³⁴. Citiamo soltanto le parole con le quali Paravia appoggia la fondazione delle istituzioni di beneficenza e soprattutto del «Congresso de' sapienti» perché potrebbero essere lette in chiave autobiografica:

Chi non sa come a codeste accademie dischiudeva spesso le porte la nascita o il grado, più che il sapere o l'ingegno³⁵.

²⁹ «Gazzetta di Zara», n. 78, 27 settembre 1833.

³⁰ «Gazzetta di Zara», n. 43, 29 maggio 1838.

³¹ «Gazzetta di Zara», n. 12, 8 febbraio 1839.

³² Torino, tipografia Chirio e Mina, 1838. La bibliografia del Paravia contiene molte orazioni per il giorno onomastico del re Carlo Alberto e per l'apertura dell'anno accademico.

³³ «Gazzetta di Zara», n. 32, 21 maggio 1841.

³⁴ *Pel giorno onomastico di S.M. il re Carlo Alberto, orazione del prof. Pier Alessandro Paravia*. Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1841.

³⁵ *Ibidem*.

Nella «Gazzetta di Zara» Paravia viene menzionato ancora una volta in un contributo di Niccolò Tommaseo sulla letteratura veneta³⁶. Parlando degli studi di storia letteraria di Paravia, Tommaseo appoggia la sua decisione con la quale «d'italiani scrittori trattando scrisse italiano».³⁷ Secondo Tommaseo «la sua dicitura è delle più corrette ch'abbiamo, e il suo periodo de' più numerosi»³⁸.

Ad eccezione della «Gazzetta di Zara», l'unico contributo su Paravia fino al 1850 è pubblicato nel giornale «La Dalmazia»³⁹. Si tratta della traduzione di un articolo dalla rivista francese «Echo Français»⁴⁰. L'articolo si occupa dei meriti letterari di quello «ch'è bella gloria e vanto di Zara sua patria»⁴¹, ma anche dell'attività pedagogica di Paravia. Qui si mette in evidenza la capacità del professore zaratino di «far tenere il giusto mezzo ai suoi discepoli tra la severità della scuola antica e le licenze audaci del romanticismo»⁴².

Il 1850

Dato che nel 1850 Pier Alessandro Paravia visita Zara, ci si potrebbe aspettare l'aumento dei contributi nei periodici zaratini. Questo succede soltanto nella «Gazzetta di Zara» che ci informa dettagliatamente dell'itinerario di Paravia.

La serie di articoli comincia con la notizia dell'«arrivo del signor cavaliere Pietro-Alessandro Paravia [...] illustre nostro zaratino da lunghissimi anni desiderato ed accolto con cordiale espansione per parte di tutti i suoi concittadini che veggono in lui uno de' più distinti figli di questa terra »⁴³.

Siccome si trattava di un avvenimento di grande importanza nella vita culturale di Zara era prevedibile che di Paravia si parlasse non risparmiando i superlativi. L'articolo seguente descrive in breve il banchetto d'acco-

³⁶ «Gazzetta di Zara», n. 73, 11 settembre 1840.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Il settimanale che si pubblica a Zara dal 1845 al 1847 nella tipografia Demarchi-Rougier.

⁴⁰ 9 giugno 1845.

⁴¹ «La Dalmazia», n. 11, 10 luglio 1845.

⁴² Ibidem.

⁴³ «Gazzetta di Zara», n. 101, 22 agosto 1850.

glienza ed esalta le parole con le quali il festeggiato risponde ai versi latini dedicatigli dal «barone di Ghetaldi»⁴⁴ ed ai numerosi brindisi:

[...] parole calde d'amor patrio, e condite di tutta quella robustezza e soavità d'eloquenza che sono proprie dell'esimio professore, vanto di questa terra, il cui nome non isdegnò egli mai d'associare allo splendore letterario del proprio⁴⁵.

Infatti, in seguito si pubblica l'orazione di Paravia che risponde a tutti i benvenuti detti «nelle due lingue d'Italia»⁴⁶. Ringrazia tutti i presenti: Biagio de Ghetaldi, Giuseppe Fontana, Gabrielle Ivacich, Marco de Cernizza, Francesco Borelli. Essendo sistemato in casa della madre dei fratelli Francesco e Giovanni Salghetti-Drioli, a loro due indirizza le parole più affettuose:

[...] quei due virtuosi fratelli che all'esempio materno esercitan meco gli uffici della più delicata ospitalità [...]⁴⁷

Il discorso si conclude con la speranza del futuro successo della Dalmazia. A tal fine Chiama tutti i Dalmati «sin qui mal noti, e però mal giudicati»⁴⁸ di mostrare all'Europa che tra loro esistono quelli capaci di sviluppare la vita civile. Paravia trova il fondamento delle sue parole nel fatto che i suoi concittadini hanno riconosciuto il valore delle sue opere letterarie e scientifiche alle quali lui si dedica «con mediocre ingegno, ma non già con affetto mediocre»⁴⁹.

Durante il soggiorno di Paravia in Dalmazia, nella «Gazzetta di Zara»⁵⁰ si pubblicano le informazioni sul suo viaggio a Sebenico ed a Spalato. Il 2 settembre Pier Alessandro riparte per l'Italia, ma il giornale continua con la pubblicazione degli articoli legati a Paravia, pubblicando le sue lettere.

⁴⁴ Sebbene non si menzioni il suo nome, la nota all'articolo del numero 105 scopre che si tratta di «Blagio Ghetaldi» cioè di Vlaho Getaldić.

⁴⁵ «Gazzetta di Zara», n. 101.

⁴⁶ «Gazzetta di Zara», n. 105, 31 agosto 1850.

⁴⁷ Ibidem.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ «Gazzetta di Zara», n. 107, 5 settembre 1850; «Supplemento alla Gazzetta di Zara», n. 108, 7 settembre 1850.

La prima inviata a Francesco Salghetti⁵¹ è il necrologio di Paolo Bioni sebenicense. Tra il destinatario e l'argomento della lettera, Paravia trova il triplice nesso «della patria, dell'amistà, delle arti»⁵². Tralasciando tutti i dettagli della vita travagliata di Paolo Bioni che doveva restaurare la Cattedrale di Sebenico, ci sembra interessante il disprezzo di Paravia per un periodico zaratino. Si tratta del giornale «La Dalmazia» che il 18 novembre 1847 attacca Paolo Bioni. Quella critica negativa viene chiamata da Paravia «una di quelle indiscrete censure, che sono pur troppo una delle miserie e vergogne della letteratura periodica»⁵³.

La seconda lettera è indirizzata al gerente municipale Marco de Cernizza⁵⁴. Pier Alessandro lo ringrazia per i giorni trascorsi a Zara:

[...] i pochi giorni, che ho testè passati fra loro, saranno da me registrati come i più lieti e preziosi della mia vita⁵⁵.

Però la lettera è interessante per di più perché è il primo documento scritto legato alla fondazione della Biblioteca Paravia. Infatti, proprio in questa lettera Paravia afferma la sua intenzione «già più volte manifestata in bocca, di offrire al comune di Zara i pochi libri che io possego»⁵⁶. Secondo lui «Questa offerta, che, prima di giungere in Zara, poteva essere effetto di patria carità, ora che vi sono stato, diventa debito di giustizia»⁵⁷.

Gli altri periodici zaratini non informano sulla visita di Pier Alessandro Paravia. L'unico in cui se ne fa cenno è «Osservatore dalmato»⁵⁸ in cui si

⁵¹ Dat.: Paderno a '20 settembre 1850.

⁵² «Gazzetta di Zara», n. 119, 3 ottobre 1850.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ Dat.: 8 settembre 1850.

⁵⁵ «Gazzetta di Zara», n. 124, 15 ottobre 1850.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Si pubblica quattro volte a settimana dal 1859 al 1866 nella tipografia Demarchi-Rugier. Il primo editore è Jakov Čudina, dal 1855 al 1859 Antun Kazali, fino al 1861 Luigi Lapenna, nel 1862 S. Ivičević viene al posto del dottor Vuković, nel 1863 l'editore è Luigi Mery, dal 1864 al 1865 Angelo Nani, e poi Pietro Pagani. Nel n. 134, 22 agosto 1850 la notizia dell'arrivo di Paravia a Zara.

pubblica anche un epigramma⁵⁹ che l'avvocato Antonio Casnacich ha dedicato a Paravia.

Dopo il 1850

Dopo il 1850 fino alla sua morte nel 1857, cessa di nuovo l'interesse per Pier Alessandro Paravia. In questo settenario l'«Osservatore dalmata» pubblica due volte i testi letterari di Paravia.

Il primo contributo intitolato *Due recenti produzioni del chiar. prof. cav. Pier-Alessandro Paravia Zaratino*⁶⁰ contiene due sonetti appartenenti al genere encomiastico: il primo dedicato al sacerdote Donn'Eugenio de Winkels e l'altro inviato a Francesco Salghetti in occasione della morte di sua moglie Angelica⁶¹.

L'altro contributo ripreso dal giornale romano «Album» è l'orazione inaugurale all'Università di Torino in cui Paravia sovrappone la fede alla filosofia:

[...] religione, che di tanti problemi, vuoi psicologici, vuoi ontologici, vuoi cosmologici, ci porge quella felice risoluzione, che i più acuti filosofi tentarono sempre di darci, ma però mai non ci diedero [...]⁶²

Anche in questa orazione spiccano alcuni elementi costanti di tutte le opere di Paravia tra i quali al primo posto è il suo desiderio di conciliare la fede e l'arte:

[...] religione [...] edificò con Bramante, scolpì con Michelangelo, con Raffaele dipinse; cantò con Dante e con Milton; tuonò col Bousset e col Segneri; filosofò con Pascal e Gerdil [...]⁶³

⁵⁹ Quae discessuro gemuit Te patria, honores / Cum Tibi justa magis praestitit Italia, / Haec reduci exultans plaudit, natumque salutat / Indignata malas in sua damna vices. / Oh utinam patrii poset vis fervida amoris / Lumina anhelanti reddere Dalmatiae! / Hospita non tellus Te nunc, Paravia, foveret / Mater at amplexu dignior ista Tuo. («Osservatore dalmato», n. 155, 27 settembre 1850. Mandato nella redazione da Marco Cernizza.)

⁶⁰ «Osservatore dalmato», n. 179, 1853.

⁶¹ Nella lettera indirizzata a Francesco (pubblicata nella «Gazzetta di Zara», n. 119, 3 ottobre 1850) Paravia parlando della tristezza della vedova di Paolo Bioni, allude alla confidenza tra i due coniugi Salghetti-Drioli, e non se l'aspetta per nulla che fra qualche anno dovrà consolare Francesco.

⁶² «Osservatore dalmato», n. 4, 7 gennaio 1855.

⁶³ Ibidem.

È interessante notare che, sebbene nei suoi scritti si occupi della questione di lingua italiana, Pier Alessandro sostiene il purismo della lingua, perché secondo lui l'unica lingua della Chiesa dovrebbe essere il latino:

[...] la sua chiesa è del pari immutabile nella morale che insegna, nel destin che l'aspetta e nel linguaggio che adopera!⁶⁴

Pier Alessandro Paravia viene di nuovo dimenticato fino all'anno della morte, il 1857. La metà di tutti i contributi su Paravia nell'«Osservatore dalmato» è pubblicata nell'anno della sua scomparsa.

Dopo la breve notizia della morte di «Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza italiana e di storia nella università di Torino, accaduta questa mane 18 corr., dopo breve e dolorosa malattia»⁶⁵ seguono gli articoli⁶⁶ ripresi dai giornali italiani. Si tratta di due giornali torinesi, «Indipendente» e «Campanone», ciascuno con una propria politica redazionale, per cui uno insiste sul ruolo politico-letterario del professore zaratino e l'altro sulla sua devozione cattolica.

Un mese dopo la sua morte viene pubblicato il necrologio scritto da Alessandro Giuseppe Boetti. Lui è il primo a dare un'immagine completa di Paravia. Dopo i fatti biografici Boetti cerca di dimostrare l'impegno indiscutibile di Paravia negli ambienti in cui viveva. L'autore ci spiega il ruolo di Paravia nella questione della lingua italiana citando la lettera inviata ad Antonio Serbati Rosmini nel 1819 in cui Paravia «si rammarica della predilezione degl'Italiani alla lingua francese, e dello snervato e scoretto linguaggio che si adoperava nei pubblici uffizii, nei giornali, negli opuscoletti, nelle produzioni drammatiche, e via via dicendo»⁶⁷. Tra quelli che riconoscono i meriti di Paravia per la purezza della lingua italiana, Boetti menziona Vincenzo Gioberti e pubblica tre lettere che Silvio Pellico manda a Paravia. Dalle lettere è evidente che Silvio Pellico stima di più le traduzioni di Paravia che le sue poesie. Parlando della traduzione delle lettere di Plinio il Giovane Pellico usa parole lodevoli:

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ «Osservatore dalmato», n. 48/49, 27 gennaio 1857.

⁶⁶ «Osservatore dalmato», n. 50, 29 marzo 1857.

⁶⁷ «Osservatore dalmato», n. 62, 19 aprile 1857.

Gli ha saputo appropriare così bene la nostra gentile favella, che pare non abbia mai parlato in altra⁶⁸.

Boetti non perde l'occasione di sottolineare l'amicizia tra Paravia e Tommaseo: a tutti quelli interessati a conoscere meglio la produzione letteraria di Paravia raccomanda *Dizionario estetico* di Tommaseo. Sebbene sui morti si debba parlare soltanto bene, Boetti non sottace il silenzio politico del professore zaratino descritto dall'amico Tommaseo «schietto e modesto nello esporre le opinioni proprie»⁶⁹.

Si continua con la pubblicazione dei versi e degli articoli *in memoriam*. La redazione dell'«Osservatore dalmato» offre ai lettori i versi di Vlaho Getaldić scritti nell'occasione della visita di Paravia a Zara e trasmette dal «Cronista»⁷⁰ il necrologio scritto da Iacopo Bernardi. Bernardi enfatizza in modo retorico i dettagli della biografia di Paravia e tralascia la bibliografia per un articolo futuro «quando il tempo e l'agitazione dell'animo gravissima per la recente disavventura me lo concederanno»⁷¹.

Il fatto curioso è che il seguente contributo nell'«Osservatore dalmato» è provocato dai critici che, secondo l'autore anonimo, mancano di rispetto verso Paravia. I critici attaccati non vengono nominati, ma l'autore anonimo rivela che lo scopo dell'articolo è contrastare «qualche penna o venduta o maligna che non vergognò aguzzare la punta del sarcasmo sopra quest'uomo illustre»⁷². Si riportano in nota i versi di Paravia dall'«Album di Roma»⁷³, che testimoniano uno dei tanti viaggi⁷⁴ di Paravia attraverso l'Italia fatti

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ N. 5, 22 marzo 1857.

⁷¹ «Osservatore dalmato», n. 63, 21 aprile 1857.

⁷² Ibidem.

⁷³ «Se tu lo serbi espresso, / Guglielmo, in queste carte, / L'amico tuo, che parte, / sculto ti porta in cor.» («Osservatore dalmato», n. 72, 6 maggio 1857).

⁷⁴ Paravia visita Roma nel 1854 stringendoci amicizia con tanti uomini illustri tra i quali anche con Rosa Taddei. Questa poetessa gli indirizza i versi per la morte della madre in parte pubblicati nell'«Osservatore dalmato», n. 62, 1857.

«per arricchire la mente d'utili e svariate cognizioni, e per ben conoscere questa terra, che poteva pur dirsi la sua [...]»⁷⁵

La doppia appartenenza di Paravia sembra coincidere con la stessa caratteristica della città dove è nato:

Zara è città, che, posta dicimpetto all'Italia nelle coste della Dalmazia, si fa specchio delle onde dell'Adriatico, che, lambendo le rive italiane e le dalmate, congiunge in certa guisa con noi quelle regioni così somiglianti alle nostre di cielo, d'indole e di costumi, e che memori quasi della dominazione a cui soggiacquero de' Veneziani che con le armate vittoriose tenevano il mare e domavano le terre vicine, potrebbero per molte ragioni appellarsi una continuazione del nostro gentile paese⁷⁶.

Tra gli amici di Paravia l'autore mette in rilievo Vincenzo Monti con il quale Paravia scambia i versi ristampati alla fine dell'articolo⁷⁷.

Nell'anno della morte di Paravia nell'«Osservatore dalmato» troviamo ancora una volta il sonetto *in memoriam* «favoritoci da un gentil forestiero che ebbe agio di visitare la nostra neoeretta biblioteca Paravia»⁷⁸.

Segue una lacuna di un anno per arrivare all'ultimo contributo che riguarda Paravia pubblicato nell'«Osservatore dalmato». Si tratta della lettera del Municipio di Zara in cui si ringrazia Marietta Paravia per la fondazione della biblioteca. È stata lei a far giungere a Zara più di nove mila libri mantenendo la promessa del fratello:

[...] gli sopravvive però chi secolui divideva gioie, afflizioni, volontà, intenzioni, pensieri, e chi non meno di lui ama la propria patria; per cui se i libri destinati alla Biblioteca di Zara non sono un legato, saranno un dono⁷⁹.

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ *Sonetto di Pier Alessandro Paravia Alla Marchesa Beatrice Trivulzio Che parte da Venezia e ritorna a Milano; Alla medesima. Scherzo del cav. V. Monti.*

⁷⁸ «Osservatore dalmato», n. 159, 4 ottobre 1857.

⁷⁹ Ibidem.

Nell'articolo si citano le parole quasi profetiche del donatore:

Il grosso della mia libreria non giungerà a Zara che dopo la mia morte; ma chi può dire se questa sia ancor lontana d'assai?⁸⁰

Con quest'articolo comincia una serie di informazioni, notizie e problemi legati alla fondazione della biblioteca.

Infatti Giuseppe Ferrari-Cupilli nella «Rivista dalmata»⁸¹ riporta le informazioni dalla «Rivista Euganea» sull'erezione del busto⁸² di Pier Alessandro Paravia nell'Università di Torino con lo scopo di realizzare lo stesso anche nella Biblioteca Paravia. Cerca di far appello alla coscienza dei concittadini stampando la lettera di Marietta Paravia. È la risposta al Municipio di Zara in cui Marietta con parole affettuose descrive la tristezza per la perdita del fratello. Sebbene i suoi libri siano per lei l'unico conforto, è decisa ad adempiere la promessa di Pier Alessandro.

I contributi nell'annuario satirico «Il gobbo di pietra» sono tutti legati ai problemi della biblioteca. L'articolo *Biblioteca pubblica* ne «Il gobbo di pietra pel 1860»⁸³ è una storia in breve della sua fondazione: dalla promessa di Paravia fino alla festa in augurazione il 18 agosto 1857. L'autore mette a confronto i meriti di Pier Alessandro e di Marietta e il disinteresse di tutti quei cittadini che al posto della Biblioteca «avrebbero in esso veduto più volentieri un caffè, o almeno l'avrebbero voluto veder scemo della sua gradinata»⁸⁴.

L'annuario continua a mantenere viva la critica delle autorità comunali pubblicando anche nel numero seguente la notizia della sospensione dei «monumenti a memoria dei benemeriti cittadini Paravia e Costacchi»⁸⁵. Nello stesso

⁸⁰ «Osservatore dalmato», n. 51, 30 marzo 1859.

⁸¹ Si pubblica a Zara a cura di Luigi Fichert, nella tipografia Demarchi-Rougier. Il catalogo nella Biblioteca scientifica di Zara menziona soltanto il primo anno di pubblicazione 1859. L'articolo di Giuseppe Ferrari-Cupilli nel n. 6, 21 maggio 1859.

⁸² Lo scultore Rinaldo Rinaldi, l'iscrizione di Domenico Capellina: «Questa effigie ricordi agli avvenire la virtù di Pier-Alessandro Paravia da Zara e la gratitudine e l'amore dei Subalpini che XXV anni lo ammirarono maestro di veramente italiana eloquenza MDCCCLIX».

⁸³ «Il gobbo di pietra pel 1860», Zara, Demarchi-Rougier, 1859., p. 24.

⁸⁴ Ibidem.

⁸⁵ «Il gobbo di pietra pel 1862», Zara, Demarchi-Rougier, 1861., p. 23. Si tratta di Vincenzo Costacchi, fondatore dell'Istituto di beneficenza.

numero il nome di Paravia appare ancora una volta nelle notizie bibliografiche: sotto il titolo *Per le nozze Bersa-Medici* sono pubblicate «quattro lettere dirette a Nicolò Giaxich, magistrato e letterato illustre, dai più illustri Dalmati Vincenzo Drago, Pieralessandro Paravia, Luigi Tommaseo e Antonio Marinovich»⁸⁶.

La satira espressa nei numeri precedenti è evidente anche nel dialogo tra due protagonisti immaginari, «il gobbo» e «un ritto» ne «Il gobbo di pietra pel 1865»⁸⁷. Mentre «un ritto» pensa che il libro *Vita e documenti letterari di Pier-Alessandro Paravia* di Iacopo Bernardi⁸⁸ appena pubblicato possa sostituire il monumento mancato, «il gobbo» gli si oppone con un'aspra critica. Il busto non è realizzato nemmeno l'anno seguente: l'autore dell'articolo conclude ironicamente che è rimandato «al secolo ventesimo e Dio non voglia più in là»⁸⁹. Tranne le autorità comunali e la direzione della Biblioteca, vengono attaccati anche i cittadini non interessati alla lettura:

[...] se quei sedici mila volumi invece di trattare di lettere scienze ed arti, d'amori trattassero, di storiele galanti, di racconti misteriosi e spaventevoli, fossero insomma 16 mila bei romanzetti sul gusto di quelli di Koch, Dumas e compagni, misti a qualche raccolta di poesie sul gusto delizioso in vero di quelle di Giorgio Baffo e seguaci, con analoghe incisioni ecc. ecc. sono persuaso ripeto, che il numero dei lettori sarebbe di gran lunga maggiore⁹⁰, per concludere che «i veri studiosi sono più rari delle mosche bianche»⁹¹.

Anche l'annuario «Il Rammentatore zaratino»⁹² dedica alcuni contributi al problema della biblioteca: descrive la storia della Loggia⁹³, nota la neces-

⁸⁶ Ibidem.

⁸⁷ «Il gobbo di pietra annuario zaratino pel 1865», Zara, Demarchi-Rougier, 1864., p. 30.

⁸⁸ Pubblicato in due tomi nel 1863 e nel 1864 (Tipografia Marietti).

⁸⁹ «Il gobbo di pietra annuario zaratino pel 1867», Zara, Demarchi-Rougier, 1866., p. 26.

⁹⁰ Ivi, p. 25.

⁹¹ Ibidem.

⁹² L'annuario cambia il nome: «Il Rammentatore zaratino» (1844-1860), «Il Rammentatore dalmatino» (1861-1875), «Il Rammentatore dalmato» (1876-1920); e le tipografie: Fratelli Battara, Vitaliani & Janković.

⁹³ «Il Rammentatore zaratino ... per l'anno 1858», Zara, Fratelli Battara, 1857. L'articolo viene ristampato nel «Manuale del regno di Dalmazia» del 1873. Si tratta dei brani scelti del libro *Per la inaugurazione della Biblioteca comunale Paravia di Zara nel XVIII agosto MDCCCLVII* di Giuseppe Ferrari-Cupilli (Zara, Fratelli Battara, 1857).

sità di arricchire il fondo riguardante la Dalmazia⁹⁴, pubblica la lettera con la quale Paravia cercava le donazioni dai suoi contemporanei:

[...] ho creduto che avrei grandemente promosso questa nascente istituzione, se io mi fossi rivolto ai chiari uomini della penisola, pregandoli di aiutarmi in questa impresa col prezioso dono delle loro opere⁹⁵.

Tutti gli articoli di cui abbiamo parlato finora sono in lingua italiana. L'unico pubblicato in croato si trova nella rivista «Zvijezda»⁹⁶. È la traduzione di una lettera⁹⁷ di Pier Alessandro alla poetessa Ana Vidović⁹⁸. Paravia risponde dopo aver ricevuto l'opera della Vidović *Romolo ossia la fondazione di Roma*⁹⁹. Sebbene, secondo i critici, si tratti «della più ambiziosa, ma nello stesso tempo anche la peggiore opera della Vidović»¹⁰⁰, Paravia ci trova «quella grazia e quella cara fluidità che mi pare di averle già notate in altre Sue opere che danno importanza alla Sua poesia»¹⁰¹. È l'unico esempio di critica letteraria di Paravia apparsa nei giornali dalmati durante l'800.

La profonda religiosità di Paravia suscita l'interesse della rivista «La Dalmazia cattolica»¹⁰² che sceglie due orazioni di Pier Alessandro già apparse nel giornale torinese «Ateneo Religioso». Nella prima Paravia parla dell'importanza della Sacra Scrittura e nella seconda, intitolata *Del coraggio nel predicare*, critica i predicatori contemporanei perché non esprimono punti di vista contrari all'opinione corrente.

⁹⁴ «Il Rammentatore dalmatino ... per l'anno 1870», Zara, Fratelli Battara, 1869.

⁹⁵ «Il Rammentatore dalmatino lunario cattolico, greco ed israelitico ... per l'anno 1893», p. 51.

⁹⁶ A cura di Jovan Sundečić, tipografia Demarchi-Rougier, si pubblica nel 1863.

⁹⁷ Dat.: 23 ottobre 1856.

⁹⁸ *Pismo glasovitog profesora Paravije na našu vrlo pjevačicu, plemenitu gospoju Anku Vidovičevu. (Ponašeno.)* («Zvijezda», br. 29, 15. listopada 1863., p. 115).

⁹⁹ Pubblicata a Zara nel 1856.

¹⁰⁰ F. FERLUGA-PETRONIO, *Pjesnikinja Ana Vidović (1799-1879) u: Dani hvarskog kazališta : Hrvatska književnost u doba preporoda*, Split, Književni krug, 1998., p. 359.

¹⁰¹ «[...] onu čistu milotu i onu dragu lakoću, štono mi se čini da sam već upazio i u drugim Vašim sastavcima, i štono sačinjavaju pravi značaj Vašega pjesmotvorja» («Zvijezda», br. 29, 15. listopada 1863., p. 115.)

¹⁰² Si pubblica a Zara tra il 1870 e il 1897 sotto la direzione di Antonio Tacconi, Ivo Prodan ecc. presso la tipografia Demarchi-Rougier. Dal 1891 al 1897 s'intitola «Katolička Dalmacija». Le opere di Paravia pubblicate nel n. 26, 27 luglio 1875.

«Pro patria»¹⁰³ nel numero unico del 1887 pubblica un articolo programmatico di Paolo Mazzoleni con cui invita tutti i giovani Dalmati ad abbonarsi al giornale. Siccome l'autore è uno dei più grandi ammiratori di Tommaseo, Paravia viene menzionato nel contesto dell'amicizia tra Antonio Rosmini e Niccolò Tommaseo. Proprio a Paravia è indirizzata la lettera nella quale Rosmini loda la traduzione tommaseiana in latino del primo canto della Divina Commedia. Per la seconda volta Mazzoleni menziona Paravia tra gli illustri dalmati:

La Dalmazia [...] diede Pier Alessandro Paravia, che fin dal soggiorno di Padova coltivò le lettere con grande amore, che ci lasciò non pochi pregiati volumi, e che, chiamato professore di eloquenza italiana all'università di Torino, seppe dare allievi che onorano quella nobile parte d'Italia¹⁰⁴.

Nella stessa rivista viene pubblicata la lettera di Paravia in cui ringrazia il tipografo Rougier dell'invito a collaborare nella *Strenna Dalmata*¹⁰⁵.

Ancora una volta il nome di Paravia si trova tra i famosi Dalmati nell'articolo *I detrattori del Tommaseo* firmato da Simeone Ferrari-Cupilli in «Scintille»¹⁰⁶.

Il trentatreesimo anniversario dell'inaugurazione della Biblioteca e della morte del suo fondatore rinnova l'interesse per Paravia. Così nel settimanale «La Domenica»¹⁰⁷ si riassume la biografia del professore zaratino, però si accentua l'appartenenza a Zara:

Jadrense dicevasi in fronte delle sue stampe, ed ogni occasione in cui dimostrare potesse l'affetto suo alla Dalmazia non trasandava¹⁰⁸.

Il numero seguente¹⁰⁹ è pieno di ricordi sul soggiorno zaratino di Paravia. L'articolo contiene le informazioni sulle opere paraviane pubblicate nei perio-

¹⁰³ Pubblicato solo un numero a cura di Giuseppe Sabalich nella tipografia di S. Artale.

¹⁰⁴ «Pro patria», n. unico, 1887, p. 2.

¹⁰⁵ Zara, Tipo-litografia Demarchi-Rougier, 1847. Contiene alcuni brani della lezione di Paravia su Antonio Tirabosco (*Del Tirabosco e del suo poema*).

¹⁰⁶ Il settimanale pubblicato tra il 1886 e il 1890 nella Tipografia Edit. di G. Woditzka. Il redattore è G. Perrissich, dal 1886 S. Ferrari-Cupilli e dal 1887 Giovanni Clarizza. Tra il 1886 e il 1889 esce due volte a mese. L'articolo nel n. 3, 10 maggio 1887.

¹⁰⁷ Si pubblica dal 1888 al 1891 nella Tipografia Vitaliani a cura di A. Marangoni, Antonio Bukovsky e S. Ferrari-Cupilli.

¹⁰⁸ «La Domenica», n. 10, 9 marzo 1890.

¹⁰⁹ «La Domenica», n. 11, 16 marzo 1890.

dici di Zara: *Il Discorso recitato ad un banchetto* e *La Biografia del compianto architetto Paolo Bioni*, ambedue apparse nel 1850 nella «Gazzetta di Zara».

Per il centenario della nascita di Paravia «Il Dalmata» gli dedica il numero intero¹¹⁰. Si stampa l'orazione di Lorenzo Benevenia durante la celebrazione svoltasi nella Biblioteca Comunale.

Tralasciamo i fatti biografici e ci soffermiamo alle parole dedicate alla produzione poetica di Paravia. Sebbene Benevenia esprima un sentimento di grande rispetto per Pier Alessandro, erudito, traduttore, critico letterario, oratore, professore, uomo che tra i primi ha riconosciuto «che nel risorgimento della lingua sta il risorgimento nazionale»¹¹¹, parlando dei suoi versi conclude:

A lui parve che a coprire la vacuità del contenuto bastasse l'atticità dello stile, e la purezza della lingua, non s'accorgendo che di tal guisa tutto riducevasi ad un sentimento musicale¹¹².

Il numero de «Il Dalmata» dedicato a Pravia contiene il contributo di Vitaliano Brunelli sulla storia della Biblioteca che continua anche nel «Supplemento al Dalmata n. 56». Suscita particolar interesse la lettera di Giuseppe Sabalich indirizzata a Ferrari-Cupilli da Venezia il 22 maggio 1858 in cui Sabalich avverte che non riesce a mandare a Zara alcuni libri vietati dalla censura. È interessante il fatto che tra quelli se ne trovano alcuni di Paravia:

[...] anche quei libri, dei quali la censura vietò l'estradazione: non sono molti, e quasi tutti stampati dopo il 1848, autori Paravia, Tommaseo, ecc.»¹¹³.

In seguito si pubblica l'articolo firmato da Paolo Mazzoleni intitolato *Brevi ricordi in onore di P. Alessandro Paravia*. L'autore ci illustra l'amicizia tra Paravia e Tommaseo¹¹⁴. L'articolo riporta il carteggio tra Tommaseo e Rinaldo Rinaldi ed i brani scelti del necrologio in cui Tommaseo difende le virtù didattiche dell'amico zaratino e gli esprime profonda gratitudine per la donazione dei libri alla città nativa:

¹¹⁰ N. 56, 15 luglio 1897.

¹¹¹ Ibidem.

¹¹² Ibidem.

¹¹³ «Supplemento al Dalmata», n. 56, 15 luglio 1897.

¹¹⁴ Mazzoleni non perde l'occasione di nominare Tommaseo «il più nobile rappresentante di Dalmazia tutta» (Ibidem).

Donarli uomo non ricco, donare di quelli che con la sua parsimonia e con le fatiche dell'ingegno s'era guadagnati egli stesso; privarsi di parte di quelli ancor vivo; comprarne apposta che servano a più speciale uso de' Dalmati, non trascurare la scelta delle stampe più corrette e più splendide; chiederne a' suoi conoscenti, egli che non avrebbe né osato né degnato per se; e nel mettere ad atto il suo pensiero sostenere e vincere pazientemente le difficoltà troppo spesso opposte a ogni opera buona, per utile che sia a tutti e sospetta a nessuno; questi sono meriti di più che letteraria e più che regia minificenza¹¹⁵.

Dopo l'illustrazione dell'amicizia tra quei due Dalmati segue l'articolo *Onoranze rese da Zara a Pier Alessandro Paravia*.

L'ultima informazione su Paravia nei periodici dalmati dell'800 è quella di Jakov Ćudina che nell'articolo *Il genio dalmata* tra altri dalmati famosi menziona anche «un Paravia, che regalò tutta la sua biblioteca al Comune di Zara»¹¹⁶.

Conclusione

Data la mancanza di materiale non si è fatta una selezione critica, ma si segue ogni informazione che ricorda Pier Alessandro Paravia. Si tratta di: un articolo ne «La Dalmazia», «Rivista dalmata», «Zvijezda», «Manuale del regno di Dalmazia», «La Dalmazia cattolica», «Pro patria», «Scintille», due ne «La Domenica», quattro ne «Il Rammentatore zaratino», cinque ne «Il Dalmata», undici nell'«Osservatore dalmato» e quattordici nella «Gazzetta di Zara».

Da questi esempi si può concludere che il successo del professore zaratino non provoca echi nei giornali di Zara. Se si guarda cronologicamente, si nota che le prime informazioni su Paravia appaiono nel 1832 quando comincia la sua carriera universitaria a Torino, benché in Italia sia già stato noto prima, almeno nei circoli letterari di Venezia, Treviso e Padova. La maggior parte degli articoli è ripresa dai giornali italiani e ci presenta l'abilità retorica e l'attività traduttrice di Paravia.

La situazione cambia nel 1850 quando Pier Alessandro visita Zara. È evidente l'aumento degli articoli dedicatigli, però l'interesse è di breve durata e il professore zaratino viene dimenticato fino alla sua morte nel 1857.

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ «Il Dalmata», n. 95, 29 novembre 1899.

Nell'anno della morte di Paravia i giornali zaratini cercano di presentarlo come persona impegnata negli ambienti culturali a Torino, non trascurando nessun aspetto della sua ricca attività letteraria, linguistica, oratoria, didattica e traduttoria. Tranne gli articoli e i versi *in memoriam*, si menziona anche nelle informazioni dell'inaugurazione della biblioteca fondata grazie alla sua donazione.

Dopo il 1857 il suo nome appare esclusivamente negli articoli riguardanti la Biblioteca Comunale.

Negli anni '90 la vita e l'opera paraviana stanno suscitando un rinnovato interesse a causa delle celebrazioni dell'anniversario della biblioteca (1890) e del centenario della nascita di Paravia (1897).

Da quanto presentato emerge che, sebbene apprezzato in Italia dai suoi contemporanei: Antonio Rosmini Serbati, Niccolò Tommaseo, Silvio Pellico, Alessandro Manzoni, Vincenzo Monti ecc., in Dalmazia è stata proprio la donazione dei libri alla città di Zara a far sì che fosse riconosciuta l'opera di Paravia detto lo Iadrense.

PIER ALESSANDRO PARAVIA IN ZADAR'S NEWSPAPERS OF THE 19TH CENTURY

Pier Alessandro Paravia (1797-1857), born in Zadar and educated in Italy, where he moved with his family, plays an important role in the Italian Literary circles. Professor of Rhetoric and History at the University of Torino, a great orator, literary critic and interpreter, respected by many of his contemporaries as: Antonio Rosmini Serbati, Niccolò Tommaseo, Alessandro Manzoni, Vincenzo Monti and others. As his rich correspondence and numerous bibliography demonstrates, he actively participated in all the crucial issues of the Italian cultural scene.

The analysis of the articles in the Zadar's periodicals, either those dedicated to him or those in which his name has just been mentioned randomly, indicates a rather modest response to his activities, even though Paravia emphasizes his dual nationality by adding to his name the nickname *Iadrense*. Rare presentations of his work can be traced in the year 1832, when he initiates his University carrier at Torino. But, it is his first visit to the city of Zadar (1850) that draws more significant attention of the journalists. His name is even more frequently mentioned during the year 1857, as it was the year of his death, and in the articles about the inauguration of the Scientific Library of Zadar because Pier Alessandro Paravia was its founder. The list of the articles is completed with the writings dedicated to the year of the Library's anniversary (1890), and those which appear in the issue of "Il Dalmata" (N. 59, 15th of June, 1897) entirely dedicated to the year of his birth anniversary. The representation of the afore mentioned articles will prove that it was Paravia's donation of the significant library fund that influenced his *fortuna* in his native town.